

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1909-910;

Maggiori e nuove assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10.

e. a nome dell'onorevole Manna:

Conversione in scuole regie dell'istituto e della scuola tecnica di Spoleto.

CAPALDO. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti e disposizioni in seguito al terremoto del 7 giugno 1910.

GIOVANELLI EDOARDO. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione di lire 10.000.000 e nuova ripartizione di stanziamento nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1909-10;

Partecipazione delle Amministrazioni dello Stato alla esposizione di Torino nel 1911 e concorsi dello Stato nelle spese per esposizioni, congressi e commemorazioni patriottiche.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Larizza.

LARIZZA. Onorevoli colleghi! Avevo presentato due interpellanze: la prima, il 10 corrente, ai ministri dell'interno e delle poste e telegrafi « sulla necessità d'istituire, a spese dello Stato, per motivi di pubblica sicurezza, il telegrafo e il telefono in tutti i centri abitati, che, per condizioni speciali, restano isolati, massime nella stagione invernale ». La seconda, il giorno 11 corrente, al ministro delle poste e dei telegrafi « sui criteri per l'assunzione del personale nell'Amministrazione dei telefoni dello Stato ».

Per la prima, avevo chiesto che fosse messa in discussione nell'ordine del giorno di lunedì scorso 20 corrente, ma, a proposta del Governo, si decise di conglobarla nel bilancio delle poste, ritenendola sede più opportuna a trattare di simile argomento. Ciò si stabilì mentre io era in Commissione per il disegno di legge in favore dei comuni colpiti dal disastro del 28 dicembre 1908.

Ad ogni modo, ossequiente alla decisione della Camera, eccomi a svolgere ora il mio concetto.

Non è la prima volta che io richiamo l'attenzione della Camera e del Governo su questo argomento, ma spero sia l'ultima, perchè la giustizia della causa, la buona volontà degli uomini che stanno al Governo, la forza delle cose, rinverdiscono nell'animo quella fede che le delusioni del passato avevano purtroppo illanguidita.

Questo concetto è ben chiaro: lo Stato ha il dovere d'istituire, a sue spese, il telegrafo o il telefono, specialmente nei centri abitati che giacciono nell'isolamento: dovere preciso, imprescindibile, che non può essere infirmato o menomato da alcuna considerazione di carattere finanziario. È uno di quei doveri che sono inerenti alla vita di una nazione civile.

L'ho dimostrato altra volta con interrogazioni ed interpellanze; lo dimostrerò oggi, ancora una volta: e, lasciatemelo dire, è doloroso come io, modestissimo milite, debba ancora elevare la voce per dimostrare quello ch'è chiaro ed evidente come la luce, e per invocare ciò che tutte le coscienze illuminate sentono, e pur trascurano per una legge fatale che trascina la natura umana a ritrarsi, quasi sdegnosa, da tutto ciò che si riferisce ai deboli e agli infelici.

In Italia, per istituirsi nuovi uffici telegrafici e telefonici di seconda o di terza classe, è necessario, o che i comuni corrispondano una spesa non indifferente per l'impianto, la sorveglianza, la manutenzione e gli eventuali oneri continuativi; ovvero che si riconosca la necessità della istituzione per motivi di pubblica sicurezza, nel quale caso tutte le spese vanno a carico dello Stato.

Io non esito a dichiarare ingiusta questa distinzione; anzi la dirò anche illogica e non conforme al concetto che deve informare la vita dell'Amministrazione postale e telefonica. Ingiusta e illogica, perchè l'istituzione di così importanti e indispensabili mezzi di comunicazione non dovrebbe subordinarsi a motivi di pubblica sicurezza o di altro genere. Il telegrafo, il telefono, la posta, dovrebbero attivarsi in tutti i centri di popolazione, senza distinzione di sorta, e prescindendo, come dicevo, da qualsiasi considerazione finanziaria. È un servizio di Stato, che si attiene non pure alla vita economica del paese, ma anche e principalmente alla vita morale.